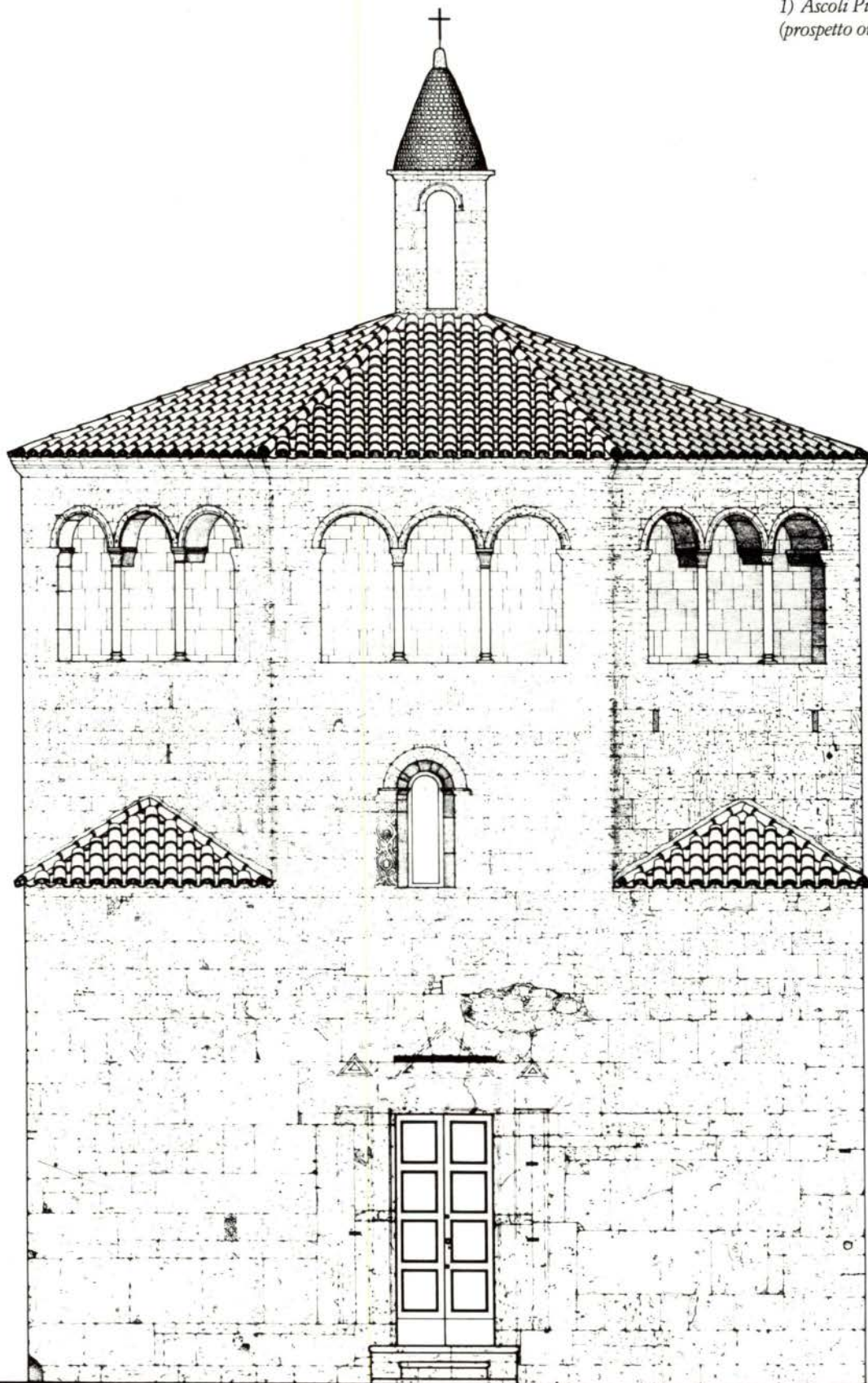


1) Ascoli Piceno, Battistero
(prospetto ovest), 1988.



PROSPETTO OVEST

La diffusione e l'evoluzione tecnico-scientifica degli interventi di restauro sui paramenti lapidei di edifici e monumenti storici ha negli ultimi anni messo in evidenza le problematiche di una nuova specificità disciplinare e la conseguente necessità di elaborazioni originali e di sistemi di rappresentazione del manufatto architettonico o scultoreo nuovi e mirati alle caratteristiche particolari di tale settore del restauro.

Il problema non si esaurisce soltanto nella ovvia necessità di maggiore informazione grafica, di un più accurato dettaglio legato a scelte di scala metrica ma si configura come tentativo di elaborazione di un nuovo linguaggio simbolico finalizzato alla sequenza degli interventi fisico-chimici ai quali verrà sottoposto il manufatto e la sua superficie.

L'argomento presenta già mature le esigenze di differenziare le tipologie di rappresentazione grafica dei manufatti architettonici e quelle dei manufatti scultorei, i quali presentano solitamente problemi di tridimensionalità e dettaglio più complessi dei primi.

Ancora aperta appare peraltro la discussione sui criteri "culturali" d'intervento, che impegnano un dibattito complesso e con riscontri più ampi sulla "funzionalità d'immagine" dell'opera artistica e "funzionalità d'uso" *tout court* dell'oggetto del restauro; ed è qui in particolare che i problemi della scultorea architettonica tendono a definire un loro campo d'autonomia nei confronti dei criteri scientifici generali e comuni a tutti gli interventi sul materiale lapideo in sé. Fino a non molti anni fa ha costituito prassi comune, nel disegno di rilievo di manufatti architettonici e scultorei, la consuetudine alla rappresentazione dell'opera nella sua forma originaria, sia essa realmente costituita o sia semplicemente frutto di una analisi stilistica presunta.

Molto spesso questa prassi disegnativa non rappresentava altro che il diretto contraltare ai criteri informativi dell'effettiva pratica del progetto di restauro.

In altre parole, l'operazione e i metodi stessi del rilievo architettonico venivano a

costituire — con le loro accurate letture proporzionali e stilistiche degli ordini, con le loro ipotizzate reintegrazioni delle parti fisicamente mancanti del manufatto in esame, con la poca propensione del disegno a sceverare complessità costruttive e di montaggio — una vera e propria lettura "ideologica" del monumento. Nel senso che l'operazione di ricostituzione dell'immagine perduta dell'oggetto, operata tramite una trasposizione grafica "mediata" dalla cultura del rilevatore, tendeva a farsi, già in questa fase, come "progetto" ovvero come finalità dell'operazione stessa, invece di costituire soltanto — come dovrebbe — una delle tappe analitiche di conoscenza del manufatto da restaurare.

Era questa — ed è talvolta purtroppo ancora oggi — una prassi del rilievo legata alla cultura tardo-ottocentesca del restauro stilistico che, sulla scia delle teorie di Viollet-le-Duc, tanti vistosi danni e falsificazioni ha prodotto sui monumenti del nostro paese.

Questa responsabilità del disegno da un lato non fa che confermare — se ancora ce ne fosse bisogno — che questo mezzo di conoscenza, come tutti i sistemi di approccio conoscitivo parascientifici, porta con sé una fisiologica componente di sana parzialità, che di per sé non si connota quindi né in forme apocalitticamente negative né ingenuamente positivistiche di palingenesi gnoseologica ma, più tecnicamente, riporta il dibattito sull'"uso" moderno della scienza e della tecnica.

Il rilievo di stampo ottocentesco aveva molto spesso una finalità legata alla storia dell'architettura, una storia spesso intesa ancora come storia di stili prototipici di epoche culturali compartimentate; la sua collocazione era ottimalmente rappresentata dai libri d'arte dove il critico-storico (spesso di formazione letteraria) aveva una cogente necessità di collocare i vari manufatti all'interno di uno schematismo interpretativo sillogistico, che poco spazio lasciava alle situazioni ambigue, di passaggio epocale, di apparente incongruenza e di contaminazione stilistica, che poco poteva tener conto delle interruzioni e delle riprese dei cantieri, del susseguirsi di arte-